

La storia

Il guardiacoste eroe morto tra le onde per un giovane ingrato

di Fabrizio Bertè e Salvo Palazzolo



► **“La mia trincea”**
Così Aurelio Visalli, 40 anni, di Venetico (Messina), sottufficiale della Guardia costiera, definiva il suo lavoro in mare. Sotto, le operazioni di soccorso

MILAZZO (MESSINA) – Ogni mattina, quando usciva da casa, Aurelio Visalli diceva: “Vado a difendere la patria”. Anche sabato mattina l’ha ripetuto, col solito sorriso, mentre sistemava la sua divisa di “secondo capo” della Guardia Costiera che era da sempre il suo sogno. Un bacio alla moglie Tindara e ai figlioletti, che hanno 11 e 6 anni, poi via verso il mare, “la mia trincea” come la chiamava: a Lampedusa aveva salvato migranti, in Sardegna dei bagnanti. Questa volta Aurelio Visalli, 40 anni, è caduto nella sua trincea, che sabato era avvolta da onde altissime: dalla spiaggia di Ponente di Milazzo è entrato in acqua per tentare di salvare un quindicenne, ma è stato travolto, il suo corpo è stato ritrovato la mattina dopo. Mentre il ragazzino è riuscito a tornare a riva. E la prima cosa che ha fatto quando i medici l’hanno dimesso dal pronto soccorso è stato un post su Facebook e Instagram. Ma non per ringraziare chi aveva sacrificato la propria vita per salvarlo, piuttosto per prenderne le distanze. Ecco cosa ha scritto il quindicenne: «Ragazzi apposto, sono sano e salvo. Mentre facevo le capriole in spiaggia, a me e al mio amico ci prende in pieno un’onda e mi trascina al largo, nessuno si è buttato, quindi prima di dire che qualcuno è morto per salvare me, cazzate».

Su Instagram

RAGAZZI APPOSTO SONO SANO E SALVO
Mentre facevo le capriole in spiaggia, a me ed al mio amico

Ci prende in pieno un’onda e mi trascina al largo, nessuno si è buttato, quindi prima di dire che qualcuno è morto per salvare me, cazzate.

Tolto dalla Rete

Il post del ragazzo che, salvato da Visalli, nega il sacrificio del militare. Il messaggio è stato poi cancellato

lato. Ma, intanto, anche un amico del ragazzo, che di anni ne ha 13, pure lui rimasto fra le onde sabato mattina, rilanciava su Instagram: «Sono vivo, merde». E un altro messaggio ancora per difendere il compagno: «Ve la racconto io la verità, facevamo le capriole sul bagnasciuga e un’onda ci ha trascinato al largo. Io sono riuscito ad uscire e a chiamare il 118, il mio amico si è aggrappato ad una boa». Altri insulti del popolo del web, fino a quando ieri pomeriggio è apparso un messaggio che ha tutto il sapore di essere stato suggerito: «Nessuno è più dispiaciuto di me per quello che è successo, ho pregato fino adesso per quel soccorritore».

Così muore un eroe. «Vent’anni fa, Aurelio aveva un comodo lavoro sulle navi della “Msc crociera” – racconta il fratello Roberto – ma voleva lavorare al servizio delle istituzioni». Un eroe «lasciato solo», ripete il cognato: «La patria che lui difendeva, sabato lo ha abbandonato». È l’at-



Si è tuffato dalla riva Mattarella: “Un gesto di generosità”. La famiglia: “Aurelio era male equipaggiato Ignobile il messaggio sui social del salvato”

to d’accusa della famiglia: «Chiediamo che si indaghi su chi ha mandato a morire Aurelio – dice Antonio Crea – quando è arrivata la chiamata con la richiesta di soccorso, intorno alle 11,30, la motovedetta non poteva uscire per il mare grosso e allora sono stati mandati in tre in spiaggia. Ma senza nessun equipaggiamento. Si sono tolti la divisa per entrare in acqua, sono rimasti in slip. Poi Aurelio è stato investito da un’onda e nessuno l’ha più visto».

Così muore un eroe, oggi ricordato anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che parla di «generosa operazione di salvataggio». Al Capo dello Stato si rivolge la famiglia: «Vogliamo giustizia. Aurelio poteva essere salvato – si dispera il cognato – invece nessuno dei suoi compagni si è lanciato in acqua per aiutarlo. E i soccorsi sono pure arrivati in ritardo». Ora, indaga la procura di Barcellona, per appurare come sia stato organizzato quell’intervento di salvataggio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Milazzo, il soccorso dalla spiaggia

1 L’allarme
Alle 11,30 di sabato, arriva una chiamata di emergenza alla Capitaneria di Porto di Milazzo per un ragazzo in difficoltà fra le onde, davanti alla spiaggia di Ponente

2 L’intervento
La motovedetta non può uscire, allora tre guardacoste, fra cui Aurelio Visalli, vengono mandati in spiaggia per salvare il giovane in difficoltà, aggrappato a una boa

3 La tragedia
Il ragazzo in difficoltà riesce poi a raggiungere la riva, mentre il sottufficiale viene travolto da un’onda. Il suo corpo è stato ritrovato dai colleghi ieri mattina